

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

*“ Credo la lotta coll’Alpi utile come il lavoro,
 “ nobile come un’arte, bella come una fede. ”*

GUIDO REY.

Vivere, non vivacchiare

Come già è stato preavvisato, nell’adunanza generale ordinaria, che si terrà nel prossimo Gennaio, i soci saranno chiamati a deliberare sull’aumento delle quote sociali.

La relazione presidenziale illustrerà particolareggiatamente le ragioni che impongono in modo assoluto tale aumento. E’ bene, però, che fin da ora i soci ne abbiano una sommaria ma chiara idea, per poter votare con completa cognizione di causa e per potere esplicitare azione di propaganda, se si persuaderanno della necessità dell’aumento.

Lasciando da parte l’ormai troppo frequente, per quanto sempre fondamentalmente giusto, argomento della svalutazione della moneta, per cui la quota di 15 lire di prima della guerra dovrebbe oggi esser di almeno 75 lire, i soci debbono tenere presente la necessità di assicurare la stabilità del bi-

lancio. Per garantire un’attività normale ed uno sviluppo costante, bisogna mantenere in piena efficienza quelle due basi fondamentali di affiatamento e di propaganda, che sono il Bollettino mensile e la Sede sociale. Oggi, la sola spesa per il Bollettino è quasi doppia dell’entrata che si ricava dalle quote sociali e la nuova Sede viene, come nuova e non indifferente spesa, ad aggiungersi al passivo. Si tira avanti con entrate straordinarie, fra le quali primeggia il ricavo delle gite sociali, che grava unicamente sui soci assidui, il che non è giusto. Non deliberare l’aumento della quota significa sospendere o atrofizzare il Bollettino e rinunciare a completare l’impianto della Sede sociale: e, in tali condizioni, non si correrebbe il rischio di vedere la Sezione atrofizzarsi o anche dissolversi?

I soci e tutti coloro che ricevono il nostro Bollettino mensile sono pregati di prender nota che il nuovo indirizzo della Sezione è “ Via Duomo, 219 - Quartiere postale 175 ”.

La sede sociale è aperta normalmente il martedì dalle ore 18 alle 22 e il venerdì dalle 21 alle 23.

ASCENSIONI

Relazione della sedicesima gita sociale: Cognoli di Ottaiano (M. Somma) — 7 Novembre 1926.

I pluviofili questa volta non si lasciarono sedurre e mancarono all'appello; sicchè alla stazione, mentre rumoreggiava ancora l'eco dei tuoni del temporale poco prima scatenatosi, si trovarono solo tre parenti, i soci Robecchi, Tomaselli e Zona, i quali furono però fortunati oltre le previsioni, perchè il tempo si mantenne discreto per quasi tutto il percorso. Le nuvole, mantenutesi fino alle 13 ad un'altezza superiore ai mille metri, consentirono la visione di panorami di aspetto sempre variato e diverso da quello ordinario. Bellissimo era il quadro offerto dall'immensa pineta di Casa Bianca, vista dalla cima della più alta delle Bocche del 1760; impressionante l'aspetto dei foschi nubi temporaleschi, che si addensavano sui Lattari; orrida la prospettiva dell'enorme frana, che squarcia il fianco del Vesuvio al Fosso della Cupaccia.

La piccola comitiva, scesa a Via Leopardi, traversò in ascesa la pineta, ritrovò agevolmente e seguì il sentiero forestale fino al segnale a quota 791; indi percorse la cresta del vecchio Somma fino alla quota 1050, dove sostò alle 13 per la colazione. Siccome il violento libeccio spingeva l'immensa colonna di vapori emessi dal Vesuvio proprio verso il settore Punta Nasone-Cognoli d'Ottaiano, così si rinunciò al proseguimento fino al culmine a m. 1111, segnato in programma e, naturalmente, si rimandò a più opportuna occasione il battesimo della Punta Melloni.

Il primo tratto della discesa fu fatto pel canalone di lapillo che poi si prolunga nel vallone Mazzamei, fino all'incrocio col sentiero forestale, che fu seguito da Ovest a Nord, mentre la nebbia addensavasi e discendeva fino ai 700 metri. Dalle 15 alle 16 una pioggia piuttosto violenta inzuppò i gitanti, costretti a rallentare l'andatura per la presenza di alberi tagliati ed abbattuti lungo il sentiero.

L'ultima discesa fu fatta pel vallone di

Castello e per la Cupa omonima, che fa capo a Somma Vesuviana.

Relazione della diciassettesima gita sociale — Monte S. Raimo (Gruppo dei Lattari) — 21 Novembre 1926.

Partecipanti: 19 soci (Ada Baldisserotto, Ada Bardi, Fernanda Montori, Anna de Gasparis, Dora de Cristofano, Tomaselli, Augusto Orgera, de Alcubierre, Ernesto Casilli, Salvi, de Luise, Robecchi, Graeser, Vladimiro D' Angelo, Adolfo Omodeo, Wierdis, Amitrano, Amedeo Siciliano, Donini), 2 parenti di soci (Bianca Orgera, Ida Omcdeo), e 2 invitati (Olga Corrado e Alessandro Squadrilli); in totale 23.

Partiti alle 9.30 dalla Piazza di Gragnano, traversarono longitudinalmente Caprile e, valicato il Vallone del Pericolo, risalirono per la mulattiera di S. Erasmo, fino al bivio per Porta di Canale. Da quel punto seguirono il sentiero che, dopo avere con notevole ripidità superato la dorsale rocciosa, si svolge pittorescamente sul ciglio della parete a piombo sull'alto Vallone del Pericolo e proseguì poi pel Piano del Megano. A causa del fortissimo vento di scirocco e della nebbia abbassantesi intermitentemente, si rinunciò a salire sulla vetta (m. 987) e si fece colazione in una rientranza abbastanza riparata a quota 940, alle ore 12, avendo superato un dislivello di circa 800 metri in due ore e mezza.

La discesa lungo il ripido fianco sinistro del vallone che sbocca alla sommità dell'alta parete rocciosa ad anfiteatro, che circonda il pozzetto di presa dell'acquedotto di Lettere, fu abbastanza movimentata, per la presenza di tre salti, dei quali due in roccia appena gradinata ed un terzo in parete levigata e bagnata da acqua corrente. I punti difficoltosi furono superati da tutti, più o meno disinvoltamente, senza il minimo incidente.

Dagli avanzi del ponte crollato all'origine dell'acquedotto, la comitiva risalì al primo gruppo di rocce del crinale di Monte Muto (m. 625); poi per sentiero incerto, ripido e cosparso di liscioni di pietra, sce-

se nel Vallone del Pericolo, fino all'incontro della traccia dell'acquedotto di Gragnano, che fu seguita fino a Caprile.

L'arrivo a Gragnano ebbe luogo alle 16.30 e alle 17 si riprendeva il treno di ritorno a Napoli. La gita, riuscitissima per la compattezza del gruppo e pel consueto, simpatico affiatamento, lasciò grata impressione nei partecipanti, che ebbero anche occasione di ammirare splendidi panorami lungo tutto il percorso.

MONTE FAITO

Avanzi dell'abetina (1)



Negativa A. Robecchi

**Relazione della diciottesima gita sociale —
Festa degli Alberi — Monte Vesuvio —
28 Novembre 1926.**

Intervennero 13 soci (Emilia Del Frate, Ambrogio Robecchi, Carlo Ferrari, Marenzi, Giuseppe de Luise, Baglioni, Giulio Schreiber, Amitrano, Donini, Zona, Vladimiro D'Angelo, Amedeo Siciliano, de Alcuibierre), 4 parenti di soci (Anna, Erminia e Luisina Schreiber, Angelica Siciliano) e 4 invitati Assunta Sommella, Alazeno Ca-

nale, Alessandro Squadrilli e Tagliaferri); in totale 21.

Il tempo piovigginoso alla partenza, si risolse in pioggia continua all'arrivo a Pugliano; ma la comitiva, senza attardarsi in provvisori ripari, proseguì subito per l'Eremo, impiegando un'ora e tre quarti per la solita via (scorciatoia all'inizio e traversata del castagneto). Sempre sotto la pioggia si partecipò alla celebrazione della « Festa degli Alberi » (2) alle falde del Colle Umberto alla quota m. 620, poi si fece colazione al riparo dei ruderi della Casa delle Guide. Intanto il tempo accennava a migliorare e i direttori della gita, in base alle notizie avute dal prof. Malladra di ritorno dal vulcano, modificarono il primitivo programma, in modo da permettere di seguire tutte le fasi dell'eruzione. Ripreso il cammino alle 13, i gitanti (ad eccezione di Ferrari Donini, Squadrilli e Tagliaferri), mentre la pioggia diminuiva fino a cessare, salirono all'Atrio del Cavallo e, scavalcando successivamente i contrafforti di lapillo e cenere che dal grande cono si protendono verso le fumarole, giunsero alla Valle dell'Inferno presso il fianco della grande colata di lava, che lentissimamente procedeva, e seguirono, a brevissima distanza, il contorno della colata stessa, percorrendone il fronte. Fu osservato, con grande interesse, l'avanzarsi della lava, caratterizzato dal rotolamento delle scorie, che mettevano allo scoperto la massa incandescente. Oltrepassata la colata, si fece l'ascensione del cono, senza sentiero, prima lungo il fondo di uno dei valloni poi lungo lo spigolo di un contrafforte impiegando meno di un'ora per giungere all'orlo del cratere. Giunti sul sentiero, si proseguì verso nord, per recarsi ad osservare lo straordinario spettacolo della nuova bocca dalla quale fluiva ininterrottamente la massa ignea della lava, che precipitava subito a valle lungo uno dei profondi solchi del cono, presentando due strisce incandescenti lungo i margini, mentre la parte centrale era ricoperta dalle scorie.

Mentre calava la notte, un gruppetto formato da Robecchi, Marenzi e Canale con le signorine Emilia Del Frate, Luisina Schrei-

(1) Vedasi bollettino N. 11, pagina 4.

(2) Vedasi a pagina 5 del presente bollettino.

ber e Angelica Siciliano, si inoltrava nel cratere e vi sostava alquanto per ammirare le meravigliose esplosioni proiettate dalla bocca del conetto. La signorina Emilia Del Frate e Alazeno Canale, guidati da Ambrogio Robecchi, coraggiosamente si spinsero più avanti, sulle recenti lave di cui la sottile crosta scricchiolava sotto i piedi, guidandosi con la luce riverberata dalle esplosioni, fin quasi alla base del conetto, dove sostarono alquanto, per ammirare così da vicino il grandioso spettacolo dei parossismi del vulcano in forte attività. Alla incerta luce di una sola lanterna fu percorso il difficile sentiero dell'orlo del cratere fino alla stazione superiore della funicolare e poi fu fatta a grande velocità, in soli 16 minuti, alla luce dei fanali elettrici, la scivolata nel canalone adiacente alla funicolare.

Il ritorno nella notte oscura, sempre a luce di lanterna, fu fatto seguendo la ferrovia fino all'Eremo (dove si fece una lunga sosta, per ristorarsi con una buona cena) e la strada carrozzabile fino a Pugliano, dove si giunse alle 23.

Questa gita che, per la novità e la grandiosità dello spettacolo della nuova fase eruttiva in tutti i punti e sotto tutti gli aspetti, può considerarsi assolutamente eccezionale, ha lasciato in tutti i partecipanti impressioni profonde ed incancellabili.

VENTESIMA GITA SOCIALE

MONTE CALVI (metri 535)

PROGRAMMA

DOMENICA 19 DICEMBRE. — *Comitiva A.* — Ore 6.45 convegno alla stazione centrale di Napoli — Ore 7.25 partenza del treno — Ore 8.7 a Maddaloni inferiore. Salita pel 2° Vallone S. Michele — Ore 9.30 al Santuario di S. Michele (m. 424) — Ore 11 a Cima/Selvatica (m. 423) — Ore 11.30 sulla vetta di M. Calvi (m. 535) — Ore 13 a Caserta vecchia. Colazione dal sacco — Ore 14.30 discesa al Ponte dell'acquedotto (m. 315) — Ore 17 a Caserta — Ore 17.42 in treno — Ore 18.35 a Napoli centrale.

Direttori: Robecchi, Graeser, Marenzi.

Comitiva B. — Ore 8.30 distacco dalla

Comitiva A per seguire l'ordinaria mulattiera — Ore 9.30 al Santuario di S. Michele. Riunione con la *Comitiva A* — Ore 14.30 discesa da Caserta vecchia, per la mulattiera, a Piedimonte di Casolla, poi, per la rotabile, a Caserta. Ricongiunzione con la *Comitiva A*.

Direttori: Squitieri, de Alcubierre.

AVVERTENZE

1. Per agevolare coloro che volessero evitare la ripida salita pel vallone S. Michele e la discesa celere da Caserta vecchia si è prevista la formazione della *Comitiva B*, per la quale l'intera gita non presenterà difficoltà.

2. Equipaggiamento da escursione. Per la *Comitiva A* sono indicate le scarpe da roccia.

3. Colazione nel sacco. Portare l'acqua da Napoli, per non perder tempo a rifornirsi a Maddaloni.

4. La quota individuale è di lire 13.50 con la riduzione del 30 per cento, lire 10.50 con la riduzione del 50 per cento (invitati lire 11,50), lire 16 a tariffa ordinaria (invitati lire 17).

Prima gita sociale del 1927

Monte Torrenone (metri 1069)

PROGRAMMA

DOMENICA 2 GENNAIO. — Ore 6.30 convegno alla stazione della Circumvesuviana — Ore 7.12 partenza del treno — Ore 9.9 a Sarno. Si prosegue per San Martino e Porca Lordica — Ore 12.30 sulla vetta del Torrenone (m. 1069). Colazione dal sacco — Ore 13.30 discesa per la Costa ed il Pizzo di Prato — Ore 16 a Sarno — Ore 16.42 in treno — Ore 18.38 a Napoli (Circumvesuviana).

Direttori: Robecchi, Marenzi, Nucci.

AVVERTENZA

1. L'ascensione e la discesa non presentano difficoltà, nè richiedono speciale allenamento. Per dilettanti, sarà possibile qualche esercitazione su roccia, tanto nella salita, quanto nella discesa, durante i riposi della comitiva.

2. Equipaggiamento da escursione, con scarpe preferibilmente chiodate.

3. Si deve portare la colazione nel sacco. E' preferibile portare l'acqua da Napoli, per evitare perditempo per rifornimento a Sarno.

4. La quota individuale è di lire 13.50 (per gli invitati lire 15).

GITE INDIVIDUALI

Il giorno 11 Novembre i soci avv. Guido Ferraro (con la consorte signora Hilda) e Ettore De Liguoro salirono dall'Eremo alla sommità del Vesuvio, ne percorsero l'orlo, e dopo essersi inoltrati alquanto sulle lave per vedere da presso l'attività eruttiva del conetto avventizio, discesero per uno dei soliti canali e ritornarono a Pugliano.

Per fare ancora un'arrampicata con l'ingegnere Cesare Capuis, in procinto di trasferirsi in altra residenza, i più assidui soci rocciatori di Luise, Graeser, Marenzi, Zona e Robecchi vollero, insieme all'ing. Capuis, che intervenne col figlio Paolo, fare per la prima volta l'intera cresta dello sperone, che separa i due valloni Quisisana.

La scalata fu iniziata lungo lo spigolo che termina in fondo del vallone col costume del Fungo, e richiese l'impiego di due corde riunite per utilizzare una portata utile di una quarantina di metri. Questo primo sbalzo condusse al primo gendarme di cresta, che si affacciò sulla guglia Quisisana.

Proseguendo, Cesare Capuis, Graeser e de Luise fecero l'interessante arrampicata di una roccia, strapiombante su un salto di una ventina di metri e molto povera di appigli, e presentante una caratteristica finestra stretta, obliqua ed allungata, che venne battezzata, seduta stante, la Cruna.

Successivamente, si presentò un gruppo di tre torri. L'ing. Capuis, salito agevolmente sulla prima, rinunciò alla seconda per difficoltà di accosto, ma si cimentava a vincere la terza e vi riusciva, dopo una malfida traversata in cengia, con una difficile scalata di una decina di metri di spigolo liscio, difficilissimo, superabile esclusivamente per aderenza. Toccata la vetta, si riportava alla selletta d'attacco con discesa a corda doppia.

Questa prima ascesa, che per le difficoltà intrinseche richiedeva l'agilità e la sicurezza di quel provetto alpinista che è l'ingegnere Capuis, sarà segnata tra le arrampicate memorabili della Sezione.

Dopo ciò, tralasciando alcuni tratti piuttosto insignificanti, tutta la comitiva salì in cordata sopra un altro doppio torrione, iniziando l'attacco con una traversata su un lungo liscione, reso maggiormente sdruciolevole dalla presenza di muschio e terra umida. La discesa fu fatta a mezzo di corda doppia, affidata a un anello di corda, per un tratto di circa 12 metri, quasi interamente a strapiombo (Graeser e Robecchi preferirono passare per la spaccatura del torrione e la successiva cengia).

Seguì un'altra scalata di una punta isolata e finalmente si raggiunse il culmine della cresta. Di là s'iniziò la discesa, che si svolse lungo la mulattiera del 2° Vallone Quisisana.

Chiuse la gita una sosta alla nota masseria presso l'Albergo Quisisana, per brindare all'ing. Capuis ed alla Sezione.

La Festa degli Alberi

Anche quest'anno, la Sezione, seguendo la sua tradizione, ha partecipato alla Festa degli Alberi, la cui organizzazione è stata curata direttamente dal Comitato Provinciale della Corporazione Forestale. Per quanto guastata dal tempo piovoso, che limitò il concorso degli intervenuti, la Festa fu celebrata alla presenza delle autorità, alle falde del Colle Umberto, presso l'Osservatorio Vesuviano, alle ore 11 del 28 Novembre, con pochi e sobri discorsi e con la piantagione di pini già abbastanza sviluppati, nelle buche preparate dall'Amministrazione Forestale, per l'interessamento dell'Ispettore Provinciale Forestale cav. Lacava, socio della nostra Sezione. La nostra rappresentanza, insieme a quella del Club Escursionisti, fu simpaticamente notata e contribuì a dare importanza alla Festa. Il nostro presidente rappresentava, per delega, anche l'Associazione Napoletana « Pro Montibus ».

Anche alla Festa degli Alberi, fatta dal Comune di Sarno nella Selva Teta il giorno 11 Novembre, la nostra Sezione ha parte-

cipato, facendosi rappresentare dal delegato ing. Michele Squitieri.

NOTIZIE - AVVERTENZE RACCOMANDAZIONI

Ricambiamo i saluti che ci hanno inviato i soci: Vittorio de Luca e Antonio Salvi da Zavia (Tripolitania), Silvio Catavero e Arturo Scarano da S. Martino Valle Caudina (al gruppo « Scugnizzi »).

Molto interessanti sono gli articoli sullo stato attuale dell'approvvigionamento idrico nella provincia di Venezia e sugli acquedotti di Mestre, di S. Donà del Piave, del basso Piave, della bassa pianura fra Livenza e Tagliamento, del basso Livenza, che pubblica l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie nel Quaderno LI, di Settembre scorso. Sarebbe desiderabile che pubblicazioni del genere sorgessero anche in altre regioni e popolarizzassero le questioni di attualità e i grandi interessi regionali.

I soci studenti, entro il mese di Dicembre prossimo, debbono notificare alla Segreteria il corso di studi che attualmente frequentano. Se hanno completati gli studi o, comunque, li abbiano abbandonati, debbono notificare tale circostanza e far passaggio senz'altro alla categoria dei soci ordinari, a decorrere dal 1.° Gennaio 1927.

Il 10 Ottobre scorso la Sezione di Milano ha inaugurato l'ingrandimento della capanna *Luigi Brioschi* sulla vetta della Grigna settentrionale. In questa occasione fu consegnata la medaglia d'oro al merito alpinistico al comm. Luigi Brioschi, per la sua *prima* salita della Nordende da Macugnaga, di cui ricorreva il cinquantesimo anniversario.

Il socio Casimiro Zona ha donato alla nostra biblioteca i seguenti opuscoli di suo padre, il dott. Temistocle Zona, che fu Presidente della Sezione di Palermo del Club Alpino italiano: *Avvenire Coloniale d'Italia*, con nozioni utili all'emigrante; *Da Pa-*

lermo all'Etna, con note sullo scirocco e sugli anticrateri delle Madonie; *Alpinismo educativo*; *Viaggi di piacere e di istruzione* per giovani.

LA NUOVA SEDE

Fervono i lavori, ordinati e diretti dai soci Felice e Vladimiro D'Angelo, che cosí generosamente hanno dato il loro contributo e la loro cooperazione alla sistemazione e all'arredamento dei nuovi locali, e quindi sarà possibile procedere alla inaugurazione ufficiale della Sede sociale nella seconda metà di Dicembre. I soci riceveranno opportuno avviso a domicilio.

SOCI CHE CI LASCIANO

Si è trasferito definitivamente a Firenze con la famiglia il nostro Consigliere ing. Eugenio Dini, del quale i soci rammenteranno con rimpianto l'attività e la giovialità che lo caratterizzavano nelle gite. Le numerose sue relazioni e la profonda conoscenza delle montagne dei dintorni di Napoli riuscivano di grande utilità alla Sezione, la quale molto difficilmente potrà trovare chi adeguatamente lo sostituisca.

All'ing. Dini, alla sua consorte ed alle gentili sue figlie — tutte socie della Sezione — porsero il saluto di commiato alla stazione all'atto della partenza, numerosi soci ed amici; noi rinnoviamo qui quel saluto, a nome di tutti coloro che non poterono intervenire.

Un'altra grave perdita subisce la Sezione col trasferimento a Mestre dell'ing. Cesare Capuis, nostro amato vice presidente.

Egli aveva saputo con l'esempio e l'incitamento creare il gruppo degli arrampicatori, che ha contribuito a darci tanta simpatica notorietà nel campo dell'Alpinismo Accademico. Egli emergeva per le sue privilegiate doti di alpinista provetto ed a lui tutti si affidavano, nelle difficili scalate e nelle perigliose discese, con sicurezza ed entusiasmo. Per quanto egli abbia saputo formarsi degli allievi validi, che costituiscono delle buone promesse per l'avvenire, nessuno potrà sostituirlo e noi dovremo sempre ricordare Lui come una eccezione. I suoi fidi compagni di ascensioni hanno voluto, modesto ma cordiale ricordo, offrirgli una

pergamena, miniata con arte e perizia ammirabili dall'ottimo Ferdinando Graeser. I colleghi della Direzione Sezionale gli hanno offerto una cena di commiato. Sappiamo che la massa dei soci sta preparando un altro ricordo, costituito da un album di fotografie. Con l'ing. Capuis, noi perdiamo la sua eletta consorte signora Emma, la più attiva e la più provetta delle nostre alpiniste; perdiamo il simpatico Paolo e le sue gentili screlle. A tutta la famiglia Capuis vada il nostro commosso saluto, con l'augurio di rivederli qualche volta di passaggio fra noi.

Sunto delle deliberazioni della Direzione Sezionale

Seduta del 18 Novembre 1926

La riunione ebbe luogo eccezionalmente nella trattoria di « Teresa » al Borgo Marinaro e portava al primo numero dell'ordine del giorno la cena di commiato offerta dai consiglieri al vicepresidente ing. Cesare Capuis, in procinto di lasciare Napoli. Presenti: Capuis, de-Luise, de Angelis, Narici, Robecchi, Tiraboschi; assenti per motivi giustificati: Cavara, Dini, Rossi.

Col consenso dei presenti il presidente esprime all'ing. Capuis il vivo rincrescimento di tutti i soci per l'allontanamento di lui, che lascia nella Sezione e specialmente nel gruppo degli amatori della roccia, da lui creato e che trovava in lui il maestro, un vuoto non colmabile.

Seguirono comunicazioni della Presidenza sul rinvio della Festa degli Alberi, sui lavori necessari per mettere completamente in ordine la nuova sede e sulle difficoltà di bilancio, che occorre superare ora con espedienti, ma che si debbono eliminare per l'avvenire, aumentando la quota sociale. In proposito il presidente rinnova la raccomandazione di fare propaganda per spiegare bene ai soci l'assoluta necessità dell'aumento e la possibilità di vedere in seguito diminuire le altre forme di contribuzione se il numero dei soci andrà aumentando.

Infine venne ammesso come socio ordinario annuale pel 1927 il rag. Franz Wierdis (soci presentatori Ferdinando Graeser e ing. Giuseppe de Luise).

Sottoscrizione permanente per l'arredamento della Sede sociale e dei rifugi.

Somma precedente. L. 3012,50 — Vladimiro d'Angelo L. 300; Carlo Ferrari L. 20; Totale L. 3332,50.

Oltre a segnalare il ragguardevole versamento del socio Vladimiro d'Angelo alla nostra sottoscrizione permanente, aggiungiamo alla riconoscenza dei soci il munifico contributo dei fratelli Angelo e Vladimiro d'Angelo, i quali stanno provvedendo a proprie spese ai restauri decorativi della Sede sociale.

Osservatorio Sezionale ai Camaldoli

(Altitudine sul mare m. 467)

BOLLETTINO METEORICO DI OTTOBRE 1926

Temperatura: minima 9°,0 C (il giorno 20); massima 20°,6 C (il giorno 30).

Umidità relativa: minima 32 per cento (il giorno 27); massima 96 per cento (il giorno 23).

Velocità oraria del vento: massimo chilometri 35 (dalle ore 12 alle 13 del giorno 26, provenienza da W).

Pioggia: totale millimetri 17.4.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BOLLETTINI - COMUNICATI - RIVISTE

Settembre 1926. — Sezioni del C.A.I.: Bergamo (*Le Alpi Oroliche*).

Ottobre 1926. — Sede Centrale del C.A.I.; Sezioni del C.A.I.: Genova (*Ligure*), Gorizia.

Novembre 1926. — Sezioni del C.A.I.: Torino, Milano, Roma, Gorizia, Genova, (*Ligure*), Aquila, Crescenzo, Bolzano.

PUBBLICAZIONI DIVERSE

Club Escursionisti Napoletani. — Programmi gita a Casa Bianca e Villa Giustre e gita alle Falde del Colle Umberto, sul Vesuvio (Festa degli Alberi).

L'Italia Forestale. — N.ri 44, 45, 46, 47.

L'Escursionista. — Rivista mensile Unione Escursionisti Torino N. 11.

Gazzetta degli Alburni. — Anno VI, N. 13.

Società Escursionisti Lecchesi. — Rivista bimestrale, Settembre-Ottobre 1926.

La Croce Rossa Italiana. — N.ri 4, 5, 6.

Le Pagine della Dante. — Pubblicazione bimestrale della Società Nazionale Dante Alighieri N. 5. Settembre-Ottobre 1926.

La Montagna. — N.ri 21, 22.

Il Progresso Sociale del Mezzogiorno. — N.ri 10 e 11.

Il Bosco. — N.ri 20, 21.

Il Faro. — Organo del Gruppo Giovanile Teosofico «Sirin» N. 8.

Istituto di credito per il Risorgimento delle Venezia. — Quaderno LI. Settembre 1926.

Guida Orario Bedean. — Anno 1. N. 1.

Le Edizioni Zanichelli. — N. 11.

Ars et Scientia. — Istituto Vomere pro Cultura Popolare (via Cimarosa 36, palazzo Troise, Vomero). Programma dei corsi di Lingue estere.

Le Tourisme en Italie. — Bulletin d'informations de l'Enit. N. 11.

Unione Ligure Escursionisti. — Rassegna mensile. Novembre 1926.

Stella Alpina. — Rivista mensile del «Club del Cardo» N. 10.

Bollettino delle novità Librarie. — G. B. Paravia e C. — N. 35.

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO

NAPOLI - STAB. CRONO-TIPOGRAFICO COMM. FRANCESCO RAZZI

1 Dicembre 1926

BOLLETTINO MENSILE

ANNO V. - N. 12

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -:- Via Duomo 219 (R. P. 175)

CONTO CORRENTE POSTALE

S

sig. Ferraro ing. Carlo
Arco Mirelli, 21
Napoli (122)

CONTO CORRENTE POSTALE

(Prov.....)